



COMPLESSO
MONUMENTALE
San Silvestro

ANTONIA TREVISAN

"TRACCE, l'ospitalità della materia"

Vetrare e opere pittoriche polimateriche

Complesso Monumentale di S.Silvestro, Vicenza - Maggio 2010

LA MATERIA CHE ACCOGLIE

Antonia che impasta le polveri, che stende i colori, che allunga, concede la mano al di sopra del limite. Antonia che scrive percorsi visivi e impagina scelte cromatiche in dilatate velature o impercettibili passaggi, dove il chiaro sottende le ombre, si rapprende in coaguli di suggestive presenze e la luce filtra come sospesa.

Poi il raggio penetra, balugina, irrompe tra condensazioni, stratificazioni, fra lacrime di tinte lacerate, là dove il pennello declina liricamente in soffusi piani che trascolorano, decantano uno sull'altro, lentamente muovono in impalpabili sovrapposizioni, nelle cadenze del discorrere appena sussurrato della carta, della tela con i tessuti, con le terre, il gesso, gli acrilici, il catrame, i collanti e lo spago, in una trama pittorica rugosa di rientranze e affioramenti, di trasparire di crepe e memorie pulsanti.

Materializza così con misura la casualità del gesto d'istinto imprigionato tra evocazioni struggenti, che vengono da lontano: da antiche e attuali domande, da risposte negate, dove la rara certezza è verità conquistata palmo a palmo.

Antonia infaticabile lavora e riassume emozioni e speranze di sensibile femminile, che coniuga sentimenti e passioni per lasciare una strada, pietra dopo pietra, con un'energia creativa gonfia di evocazioni di tutta quella preziosa bellezza ricamata nell'animo, dove consumano tracce, profili e sinopie quali presenze fluide, lattiginose come tracce appena percettibili, ora grumi sfiniti di presenze ispessite e coriacee, da ripetuti strappi e rattoppi della carne e del sangue.

L'Artista si mette in ascolto della voce del legno, dei ciottoli, dei metalli, degli ossidi, di vernici, accettando i suggerimenti offerti dagli elementi, che borbottano storie di risonanze e corrispondenze tra corpo e psiche, tra speranze e illusioni, tra sogni e desideri, con una fede che supera l'opacità del concreto e libera verso l'alto l'eterna dimensione del cielo.

È particolarmente seducente entrare nel suo mondo dove, come l'alchimista, trasforma il comune in prezioso, dove opera con vetro, terso d'aria, fatto di riflessi d'onda, di remote trasparenze, di azzurri infiniti, di calli e canali acquerellati in penombra, quando le anse, i profili, le curvature diventano embrioni, germinazioni, pagine aperte su narrazioni di segni circolari rotanti da una potenzialità inaspettata, che sa spalancare un pertugio su altri mondi possibili.

Antonia Trevisan si apparta nel suo studio, nell'intimità con la natura, si interroga affondando le mani tra le radici dell'arte: restituisce una dimensione mistica, profondamente sacrale, abitata nel tempo: racconto poetico sia per l'uomo della strada che si ferma e respira piano, viandante assorto in vissuti segreti ritrovati, sia per ognuno di noi oltraggiato nel cuore, appoggiato a stanchi muri sbrecciati, ma che ancora una volta volge lo sguardo verso l'orizzonte in attesa dell'onda, che torna fedele a lambire la mano che accoglie il Mistero.

Marifulvia Matteazzi Alberti